

La partecipazione e l'attenzione registrata nel Convegno **LA GESTIONE DELL'ACQUA** *dopo le modifiche alla Legge Regionale*, promosso a Pavia lo scorso Martedì 7 Aprile dalla scrivente struttura con Filcem Cgil Regionale e con la Camera del Lavoro provinciale, ci ha confermato la necessità di riprendere la nostra riflessione su una risorsa così importante per la vita materiale e per i valori simbolici delle persone.

L'acqua è un bene prezioso, come l'aria e la terra.

Venendo al mondo la riceviamo in dono, ma troppo spesso dalle nostre parti, ce ne dimentichiamo e la consideriamo scontata, dovuta, facendone un uso che la pretende illimitata.

A poco valgono i richiami sulla sua scarsità e sul privilegio di cui godiamo rispetto a tanta parte della popolazione terrestre che per diverse ragioni naturali, storiche, climatiche, sociali, non ne ha disponibilità.

Soltanto negli ultimi anni si è fatta strada la convinzione che occorra averne più cura, evitare un consumo distorto, l'inquinamento o lo spreco, insieme alla necessità di ripensare il rapporto con l'ambiente per preservare e recuperare l'equilibrio dell'intero eco-sistema.

Non siamo ancora a un cambio radicale dell'agire economico, produttivo, degli stili di vita diffusi; tuttavia si è incrinata l'idea che si possa continuare lo sfruttamento fin qui perseguito e che si debba invece invertire la tendenza verso uno sviluppo più responsabile.

Le catastrofi climatiche: uragani, ondate di caldo, inondazioni, insieme a nubi tossiche ed altre sciagure - lo impongono perché colpiscono indistintamente e, a differenza di quelle sociali, sono più difficili da tacere.

Si rende pertanto sempre più improrogabile l'esigenza di un governo democratico del ciclo dell'acqua, che la riconosca come diritto universale da distribuire attraverso un sistema di servizio che deve restare pubblico. Questa possibilità è prevista dalla nuova L.R. 1/2009, che sulla spinta dei "sindaci referendari" da noi sostenuti, ha superato l'obbligo a separare la Gestione dall'Erogazione del Servizio e, con esso, la sua privatizzazione.

Mantenere unico e pubblico il sistema di distribuzione dell'acqua richiede una serie di precondizioni che vanno perseguite con una maggiore volontà di quella che in realtà si sta manifestando in Lombardia, dove, eccezion fatta per Lodi, nell'indifferenza generale prevale la messa a gara dell'Erogazione.

Le ragioni, colte negli interventi ospitati, a supporto di una scelta da noi non condivisa e denunciata, sono molteplici: vanno da quelle ideologiche, ben presenti fra gli Amministratori lombardi, che hanno già prodotto "privatizzazione" di altri servizi o di parte di essi, non importa con quale esito, al bisogno di ingenti investimenti difficilmente disponibili per i Comuni, tutti alle prese con una rete idrica piena di falle, salvo accedere a prestiti finanziari per il tramite "condizionato" della Regione.

Una filosofia quella espressa, che, con diversi accenti, ha messo al centro la necessità improrogabile di recuperare sì efficienza del servizio, ma soprattutto il pareggio di bilancio: condizione che si verifica quando tutti i costi sono coperti dagli introiti tariffari.

Secondo questa posizione questa efficienza sarebbe la scommessa da realizzare, non importa se a farlo sia il pubblico o sia il privato: fra loro non sussisterebbe alcuna differenza, salvo considerare la perdita di senso che ne deriva a coloro che pagano le tasse!

Sarebbe bene che quanto sta avvenendo intorno all'acqua, in considerazione della sua valenza materiale e simbolica, godesse di maggior attenzione di quanta non si stia invece registrando.

La sua scarsità non si risolve con la "privatizzazione", anzi!

Sarebbe un errore da parte nostra considerare l'indifferenza diffusa al problema come una condivisione dei processi in atto; spesso si tratta di una vera e propria difficoltà di comprensione da parte di cittadini/e e lavoratori/trici.

Se questo è vero, e considerando che tutti i giochi nelle diverse province non sono già tutti fatti, la battaglia che ci impegna con convinzione può portare chiarezza e consapevolezza, e determinare la possibilità reale che l'acqua resti un bene pubblico e universale.